

*Indirizzo di saluto dell'Avv. Franco Lucchesi, Presidente dell'ACI*

Il mio compito è quello di dare un indirizzo di saluto a nome dell'Automobile Club d'Italia ai numerosi partecipanti ai lavori del XV Convegno Tecnico ACI.

Desidero inoltre fare dei ringraziamenti. Il primo va alla Commissione mobilità ACI, che ha promosso il tema di queste due giornate di lavoro. In un primo momento l'argomento mi aveva lasciato perplesso, perché non lo consideravo di pertinenza di una commissione tecnica. Tuttavia, leggendo attentamente il programma, e cercando di immaginare quello che potrebbe venire fuori dal dibattito su un tema così attuale, ho cambiato opinione e credo che l'incontro sarà estremamente interessante. Altro ringraziamento va ovviamente alla Direzione Studi e al suo direttore, la dottoressa Schietroma, che non finirò mai di ringraziare abbastanza, perché ci supporta in modo capace e molto intelligente ed è veramente una risorsa preziosissima per il nostro ente. Un ringraziamento particolare va al senatore Mauro Fabris per aver accolto l'invito ad aprire i lavori, ai relatori, le cui relazioni mi sembrano tutte molto puntuali ed estremamente centrate ed interessanti, e a tutti voi per la partecipazione così numerosa.

Il tema che affrontiamo oggi è estremamente importante, perché si inserisce nel contesto evolutivo di una materia, "la mobilità" o, meglio ancora, "la sicurezza stradale" che, come ACI, ci interessa sempre più da vicino.

Infatti questi ultimi mesi sono stati segnati da fatti nuovi che hanno riguardato il tema della formazione e della sicurezza. Innanzitutto c'è stata una maggiore sensibilità da parte di tutti rispetto al passato. Per anni il tema della sicurezza stradale è stato trascurato, interessava soltanto pochi addetti ai lavori; i giornali lo trattavano soltanto in occasione di eventi catastrofici, durante i ponti e i fine settimana, e relativamente alle stragi del sabato sera. Queste notizie peraltro non producevano una netta presa di coscienza della massa degli italiani e devo dire, purtroppo, neppure dei vertici decisionali politici.

Adesso c'è una maggiore sensibilità al problema. Di questo possiamo riconoscere un qualche merito all'ACI che si è sempre battuto affinché il problema della sicurezza stradale diventasse vera e propria emergenza nazionale: se oggi questo è accaduto, è merito anche nostro.

Con la riforma del Codice della strada, la sicurezza stradale è entrata nella scuola come materia obbligatoria, sia pure all'interno di un percorso formativo molto più ampio, in cui non c'è soltanto educazione stradale, ma una serie di altre competenze.

L'introduzione del patentino poi, dovrebbe stimolare la scuola e i ragazzi a dedicare più attenzione all'educazione stradale, visto che in base alle nozioni apprese si rilascia la licenza a guidare i ciclomotori.

E' stata infine introdotta la patente a punti, con la previsione dei corsi di recupero dei punti; anche questa è formazione. Questi elementi nuovi dovranno essere la base per la discussione in queste due mezze giornate.

Una prima riflessione intendo esporla fin da adesso. Noto talvolta una profonda dicotomia tra il momento della normazione e quello dell'applicazione. Sembra che lo Stato, per il solo fatto di avere fatto una legge, consideri il problema come affrontato e risolto; di sovente non si accerta che i soggetti chiamati ad applicare la norma siano stati dotati degli strumenti e delle risorse necessarie. Conseguentemente il rischio è che la normazione rimanga teorica e non trovi, nella realtà, adeguata applicazione.

Questo problema riguarda anche l'educazione stradale nelle scuole, che di fatto è stata lasciata all'iniziativa ed alla buona volontà degli insegnanti su cui si vengono a scaricare tutte le sollecitazioni possibili.

Stessa cosa per il patentino, sul quale rilevo il ritardo nell'organizzazione dei corsi, il che fa supporre una possibile proroga del termine del 30 giugno, termine ultimo per l'applicazione del decreto. Se ciò non dovesse avvenire dal 1° luglio, chi non è in possesso della attestazione di guida per ciclomotori, il cd. patentino, non potrà guidare.

Discorso analogo per il recupero dei punti. Il meccanismo è abbastanza farraginoso, affidato per lo più alle scuole guida, con costi presumibilmente onerosi e con il rischio che gli obiettivi della norma non vengano adeguatamente perseguiti.

Anticipo un'inchiesta che ha fatto la rivista di ACI Mondadori, che uscirà sul prossimo numero, riguardo l'iniziativa di un giornalista il quale, simulando di aver perso dei punti ha chiesto a diverse autoscuole di Milano di fare il corso di recupero. Molte di esse si sono rifiutate per l'assenza di altre domande, non ritenendo conveniente fare il corso ad una persona sola. Solo dopo aver insistito, il giornalista è riuscito ad iscriversi ad un corso che ha però pagato ben 600 euro. Spero che trattasi di casi isolati!

Mi attendo perciò dal convegno delle indicazioni, delle proposte, così come è sempre stato nei nostri appuntamenti; cerchiamo di non parlare solo tra di noi, perché non serve. Occorre tirare fuori idee, spunti di riflessione, che possano tradursi in iniziative concrete che ACI possa proporre in sede politica e istituzionale.

Mi consento ora una notazione di chiusura. Io credo che tutto possa concorrere a fare cultura della sicurezza, ma manca ancora nel nostro Paese un elemento che è molto più profondo: la cultura dei valori. La cultura della sicurezza può esistere in quanto si riesce a riportare nel nostro Paese la cultura dei valori.

Esprimo con questo un certo stato di disagio per ciò che vediamo quotidianamente in tutti i campi: dal costume alla politica, all'informazione; nessuno di questi fattori contribuisce veramente a creare una cultura dei valori su cui poi poggiare la cultura della sicurezza!!

Mi auguro infine che la battaglia che l'ACI sta conducendo per il 7 aprile, possa essere un esempio di scelta di fare "cultura dei valori" e soprattutto che l'ACI sappia essere portatore di nuovi valori in grado di supportare il Paese per uscire da un momento molto difficile e di grande incertezza. Grazie per l'attenzione.